



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovich

# NE

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

115° anno  
10ª serie, n. 130  
14 Ottobre 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

**LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE**

## In ascolto di San Michele. . .

*Recentemente ancora, un inglese, che avevamo qui l'altro giorno con il Superiore del seminario minore di Yvetot, anziché allontanarsi dalla Chiesa a causa del cattivo esempio di un sacerdote, si sentiva ancora più spinto verso essa.*

*Dopo aver rifiutato a Londra una cura di 30.000 libbre, si era recato a Roma con sua moglie, per esaminare, alla fonte, la dottrina della Chiesa romana, dove la sua coscienza gli diceva si trovasse la verità.*

*Un giorno visitò San Pietro e considerò tutto con la massima cura; un sacerdote stava battezzando in una cappella laterale. Si avvicinò. E poiché il sacerdote svolgeva le cerimonie in modo distratto e quasi scherzando, questo buon inglese temeva che questo comportamento avrebbe scandalizzato sua moglie. Pertanto subito la distolse da questo luogo e la portò altrove.*

(continua)

Quaderno Cachica, 10



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

130  
2017

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

### In questo numero

- Pagina 4 • San Michele torna a scuola
- Pagina 5 • Fate giungere il vostro grido ai Pastori
- Pagina 7 • Orientamenti 1 & 2
- Pagina 12 • Ban Betharram, l'opzione per la formazione
- Pagina 16 • Giro d'orizzonte del mondo betharramita
- Pagina 18 • I primi compagni di Michele Garicoïts
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

**"Ecco: io vi mando  
come pecore in mezzo ai lupi"**

*...Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe." (Mt 10, 16). Non vi accadrà nulla. È una delle promesse di Gesù. Una missione che ci dovrebbe riempire di coraggio in questi tempi in cui ci proponiamo di "uscire". Chiunque vi accoglie, accoglierà me! (Mt 10, 40).*

Cari betharramiti,

Siamo nel tempo del post-capitolo e abbiamo iniziato a camminare insieme: "vecchie volpi" e una ben nutrita truppa di giovani betharramiti.

Sono felice di sapere che si è iniziato a riflettere a partire dagli Atti del Capitolo Generale. Sono uno strumento utile ed esprimono qualcosa del Vangelo che ci invita ad essere fedeli. Non sono un trattato, né un progetto "facoltativo" che dura sei anni e poi verrà scartato.

Per inciso, un confratello recentemente mi diceva:



*Viaggio di P. Gustavo scj in India in occasione dell'incontro del Consiglio Regionale della Regione Santa Miriam (Settembre 2017)*

"Nel testo degli Atti la parola "Chiesa" (intesa come Chiesa particolare) appare solo una volta..." In effetti ho verificato che è così (benché appaia anche con altri significati). E mi ha detto: Forse che questa omissione si deve al fatto che noi betharramiti non siamo sufficientemente disponibili ad entrare in un processo di inculturazione nella Chiesa particolare...?

Da un lato, nel testo non si menziona molto la Chiesa. È vero, e questo fa riflettere. Forse come religiosi prestiamo molta attenzione a "ciò che succede dentro", tra di noi, in riferimento a noi stessi... Per diversi anni ci siamo dedicati a compiere una sintesi che rispettasse la nostra identità e la nostra missione, minacciate dal cambiamento storico. Si è trattato di un processo lungo e necessario.

D'altra parte, constatiamo anche che negli Atti la parola "comunità" compare molte volte (intesa anche come condizione per muoversi ed assumere nuove sfide

missionarie). È un modo per combattere l'individualismo regnante. Scaturisce dalla necessità di conservarci fedeli e uniti durante la crisi. Questo è percepito da alcuni fratelli come un aspetto che soffoca la novità della missione, che rallenta l'uscita, che ci lascia più attenti ai preparativi che non a rispondere, senza perdere tempo, all'invito di Colui che ci chiama. Ci lascia impegnati a preparare "due tuniche per il viaggio" (Lc 9, 3) e ci fa rimandare l'annuncio di Gesù Cristo lì dove necessita maggiormente.

Si potrebbe allora pensare che i betharramiti hanno paura di "uscire"? O forse crediamo che "fuori non succede nulla"...? Ricordo che recentemente qualcuno mi ha detto: cosa significa quando tu parli di periferie "dentro e fuori"...? Ho risposto: fuori dalle nostre istituzioni, fuori dai nostri uffici, dalle nostre sacristie... Un docente di Vita Consacrata ci diceva sempre: "I domenicani sono in coro a pregare... i gesuiti sono in strada con la gente!..." Mi chiedo...: Noi betharramiti cosa abbiamo di proprio...? Sentiamo profondamente di essere missionari come ci voleva S. Michele...?

Smettiamola di fare tanti calcoli. Altrimenti rischiamo di rimanere "ingabbiati", quando invece dovremmo creare le condizioni per poter volare come passerotti all'incontro del fratello che soffre. "Datemi un cuore che ami

Nella sua lettera di raccomandazione al Vescovo di Buenos Aires, mons. Lacroix, vescovo di Bayonne, parla di un "giovane catechista" che accompagna i cinque sacerdoti e i due fratelli coadiutori; due anni dopo gli chiederà di ammetterlo tra i chierici e di conferirgli gli ordini. Il 20 dicembre 1863 Jean Magendie diventa sacerdote (esattamente 40 anni dopo Michele Garicoïts).

Il 19 marzo 1858, il giovane Magendie, ancora scolastico, si trova con P. Barbé e Fr. Joannes per aprire, eroicamente, il Collegio San José in un vecchio deposito di cuoio. I missionari, e persino P. Guimon, sono favorevoli: pensano di trovare, in quel luogo, delle vocazioni di predicatori. Ma: cinque, sei, venti studenti, persino in uno spazio sporco, è decisamente troppo poco: si dovrà chiudere. Il miracolo giunge dal quartiere: il parroco ha a cuore P. Barbé, che non gli rifiuta nessun servizio; il commissario di polizia vuole una buona istruzione per i bambini del quartiere; entrambi diventano agenti reclutatori ed ecco arrivare 100 studenti alla fine di luglio! Il successo porta con sé un altro problema: bisogna costruire, ma dove? P. Barbé pensa di rifiutare un terreno a buon mercato: manca il denaro! Fr. Magendie lascia la sorveglianza della classe e insiste: "Bisogna acquistare, i soldi arriveranno!"; la risposta non si fa aspettare: "Tacete! Siete solo un bambino!" Eppure il 23enne ha ragione: un anno dopo, il 19 marzo 1859, nuovi locali ospiteranno il Collegio. E P. Garicoïts invia altri religiosi per l'insegnamento!

Primo collaboratore di P. Barbé, P. Magendie presto ne diventerà un ascoltato consigliere. La sua rettitudine e la sua franchezza lo

rendono un educatore rispettato e amato. Naturalmente, alla morte di P. Barbé, avvenuta il 13 agosto 1869, P. Magendie diventa direttore del collegio e vi resterà per lungo tempo.

Nonostante una salute indebolita dall'asma, mette i suoi talenti a servizio di tutti i suoi confratelli. Alla morte di P. Harbustan, lo scelgono come loro superiore: dal 1873 alla sua morte è "Superiore della colonia americana", come lo definisce P. Etchécopar. Con P. Etchécopar intrattiene una corrispondenza molto fitta. Sotto la sua egida sono lanciate diverse fondazioni, tra cui quella di Rosario, di La Plata e di Barracas in Argentina, nonché di Asunción in Paraguay. Con lui 82 sacerdoti e 19 fratelli assicurano il servizio di cinque collegi, tre chiese, un apostolico, un noviziato e uno scolastico. I compiti che gli sono affidati lo riportano più volte in Francia: partecipa ai Capitoli Generali e testimonia al processo di beatificazione di P. Garicoïts, che era stato il suo consigliere spirituale.

Fedele alla vita religiosa ed ai principi ereditati da Michele Garicoïts, ascolta anche gli uomini e gli avvenimenti del suo tempo. Difende con ardore la Chiesa contro avversari talvolta virulenti; uno di loro dirà: "L'uomo che più mi disturba è questo monaco, il fragile Magendie!"

Alla fine di una vita intensa, muore a Buenos Aires il 20 ottobre 1925; ha 90 anni. C'è una biografia di questo uomo eccezionale? Non sembra. Eppure ha lasciato documenti, tra cui alcune testimonianze che divergono da quelle usualmente utilizzate o che le completano...

Beñat Oyhénart scj

### Jean Magendie: consacrato totalmente alla fondazione in America

F.V.D.

Bétharram, 3 novembre 1857

*Mio caro amico,*

*Sì, sì, di vero cuore vi invio la benedizione di vegliardo e di padre; desidero che ti porti felicità in vita e in morte... Stiamo aspettando tuo fratello minore come aspirante per essere dei nostri; suo padre lo consente volentieri e vuole aiutarlo ad assomigliarti. Pregate per noi e per lui e siate sempre homo idoneus, expeditus et expositus; è il mezzo infallibile per essere per sempre gioia e corona dei vostri Superiori, della Chiesa e di Dio stesso.*

*Amen! Amen!*

*Vostro in N. S. G. C.  
Garicoïts, Sacerdote*



*Jean Magendie (24 marzo 1835 - 22 ottobre 1925)*

Quanto è preziosa, anche se breve, questa lettera di Michele Garicoïts a P. Magendie, il suo "caro amico"! La parola "vegliardo" - lo dice lui stesso - al più giovane di quelli che ha inviato a Buenos Aires: è un novizio di appena 22 anni quando viene scelto per questa missione! Ma che curriculum di vita religiosa!

Senza dubbio Michele Garicoïts voleva assicurare la presenza in America: accanto al primo compagno, l'ardente, il focoso Simon Guimon, non ancora logoro, c'è bisogno di un giovane che non ha completato la sua formazione. Pensa dapprima a Fr. Pierre Cachica - al quale dobbiamo un prezioso quaderno con le annotazioni dei corsi di Padre Garicoïts. Ma costui è figlio unico

di madre vedova; non si può imporre alla madre un allontanamento così doloroso. Quindi la scelta è su un novizio volontario per svolgere questa missione.

Jean Magendie è nato a Beuste (a dieci chilometri circa da Bétharram) il 24 marzo 1835 (anno in cui si era costituita la prima comunità intorno a padre Garicoïts). Da 16 a 19 anni è un alunno di Bétharram dove, il 22 ottobre 1854, inizia il noviziato (nell'epoca in cui fu decisa la missione in America); pronuncia la sua professione e, il 31 agosto 1856, si imbarca con gli altri per l'America!

veramente, che corra, che voli sulle orme di Nostro Signore Gesù Cristo" (DS ...).

Oltre queste domande (perdonatemi, forse sono un residuo dell'età infantile dei "perché"...), la mia convinzione è che noi betharramiti ci stiamo rinnovando nella missione. Per lo meno ci sono dei segni in tal senso. E questo è evidente e dà speranza. Alcuni esempi:

Oggi in Centrafrica e in India la vita è minacciata. È noto che i villaggi, dove si trovano le comunità betharramite, subiscono persecuzioni da parte di gruppi etnici ribelli, o discriminazione religiosa.

A Niemi si avverte questa pressione a causa dei problemi socio-politici che condizionano la missione. Comunicazioni interrotte, strade bloccate, rischio che i gruppi armati possano perdere l'"equilibrio" in qualsiasi momento. In questo contesto i nostri fratelli dicono il loro "Eccomi" guarendo feriti e malati, servendo e perseverando.

Bidar, nello Stato del Karnataka, India, è un luogo inospitale. Non c'è luce né mezzi. Si lavora con tribù animiste o induiste, musulmani, ecc.; non è gratificante e non si giunge ad un annuncio esplicito del vangelo; si fa solo opera di promozione umana e di amore fraterno. In cambio si riceve solo un prezioso sorriso...

Due altre missioni: in Kerala c'è una comunità Malayalam che non ha un pastore che parli nella loro lingua e che li accompagni. A Mangalore c'è un'importante istituzione cattolica che ci offre una casa per assistere le persone abbandonate per strada.

A migliaia di chilometri dall'India, in America, le presenze storiche stringono

un patto di solidarietà con la missione in aree urbane e rurali. È una società impoverita sotto molti aspetti. Ci si prende cura di chi bussa alla porta, di chi ha bisogno di mangiare, di lavarsi, di essere ascoltato e consigliato... Gruppi di laici e religiosi lavorano nella prevenzione delle dipendenze, aiutando coloro che soffrono. Si accettano Parrocchie situate nelle periferie e si lasciano altre Parrocchie più comode, dove la profezia sembra appannata.

In Italia: a Monteporzio, il lavoro betharramita a servizio della vita di persone colpite da AIDS non ha bisogno di presentazione. Una missione eloquente, condivisa con laici ed esperti.

L'attenzione ai cristiani di lingua ebraica in Terra Santa richiede la dedizione di missionari generosi che imparino la lingua e siano disposti a servirli. Non è facile assumere questa sfida. Confratelli che provengono da una Betharram più giovane, come l'India, la Thailandia, la Costa d'Avorio, il Brasile, il Paraguay, lasciano i loro Vicariati per servire nel luogo in cui vengono inviati in missione.

Chiedo scusa per non essere in grado di menzionare qui molti altri segni missionari che fanno Chiesa nella Chiesa particolare. Qualcosa sta crescendo sommessamente tra di noi..., qualcosa che non apparirà mai negli Atti, qualcosa di simile ad un germoglio che cresce prendendo forza dall'albero che sta seccando. È un segno di Vita! Una risposta a Gesù che ci invia come pecore in mezzo ai lupi...

Eduardo Gustavo Agin scj  
Superiore Generale

### San Michele torna a scuola



I bambini della "Casa del Niño" di Adrogué hanno un nuovo compagno sorridente: San Michele Garicoits, il cui cammino verso la santità è iniziato dalla più tenera infanzia sulle... piccole montagne innevate... di Ibarre.

Sulle pareti un tempo grigie del presepe di Adrogué, adulti, bambini e amici hanno avuto la fantastica idea di accogliere tra loro questo "piccolo personaggio" che un giorno farà loro conoscere un "tesoro nascosto".

Oltre 40 anni fa, i religiosi betharramiti, insieme a diverse famiglie della comunità di Adrogué (Argentina), decisero di fondare la **Casa del Niño** per accogliere, durante la giornata di lavoro, i bambini del quartiere, le cui madri lavoravano nella fabbrica di cioccolato ubicata di fronte a Villa Betharram. Quella fabbrica non esiste più e la realtà del quartiere, le caratteristiche delle famiglie e le necessità dei bambini sono cambiate molto.

Tuttavia, la Casa del Niño ha continuato a rispondere alle esigenze della gente e riceve ogni anno circa 70 bambini, che ricevono una prima educazione, la colazione, il pranzo e la merenda, l'assistenza medica, sociale e psicologica, consigli alle famiglie e, soprattutto, molto amore.

La Casa del Niño è uno spazio che favorisce l'Incontro tra i bisogni e i doni di questi bambini, che sono carenti di molte cose, ma sono ricolmi di tenerezza e gioia.

settimana di gioiosa fraternità con l'incontro del Consiglio Regionale (dal 15). A questo incontro ha partecipato P. Gustavo Agín scj, Superiore Generale, giunto a Bangalore per dare il suo sostegno e per fare un percorso di formazione con i nuovi Vicari e Superiori.

La gioia e la creatività hanno riempito la casa di sorrisi, incenso, candele e fiori.

Martedì i religiosi di quasi tutte le comunità betharramite d'India si sono incontrati per condividere un giornata di riflessione. Nella Messa si è ricordato padre Xavier Ponthokkan scj, primo Delegato dell'India.

Giovedì, il giorno dell'Esaltazione della Santa Croce è stato celebrato con momenti di preghiera e di adorazione.

P. Gustavo scj e P. Arul scj, Vicario Regionale, si sono recati alla comunità di formazione Maria Kripa. I Padri sono stati accolti nella comunità di formazione con tutti gli insegnanti, i benefattori e gli amici di Bétharram. Alcuni dei nostri benefattori sono stati ringraziati da P. Gustavo per il loro disinteressato e generoso servizio.

Nel corso del suo soggiorno in India, P. Gu-

stavo Agín scj, Superiore Generale, ha colto l'occasione per fare alcune visite, come ad esempio alle case religiose in cui religiosi betharramiti sono cappellani; poi la casa "White Doves Destitute" e l'Orfanotrofio dei Bambini; la parrocchia di Kasergod in cui P. Jacob Biso scj svolge il ministero pastorale con la comunità Malayalam e, infine, ha fatto una breve visita al Vescovo, S. E. Mons. Aloysius Paul D'Souza.

#### Thailandia

**Assemblea** ► Il 20 settembre scorso, in occasione della visita di P. Austin Hughes scj, Superiore Regionale, i religiosi del Vicariato si sono incontrati a Chiang Mai. In questa circostanza i religiosi hanno potuto trascorrere del tempo insieme e nel corso di una celebrazione eucaristica, P. Chan, nuovo Vicario Regionale, ha pronunciato, davanti al Superiore Regionale, la professione di fede e il giuramento di fedeltà.

In seguito P. Austin ha trascorso una giornata visitando alcuni villaggi nell'area missionaria della comunità di Ban Pong.

#### In memoriam...

È venuta a mancare, all'età di 69 anni, la **Signora Bruna Limonta**, mamma del nostro confratello P. Gianluca Limonta scj, vicario parrocchiale a Langhirano. Accompagniamo P. Gianluca e la sua famiglia nella preghiera, con la ferma speranza nella misericordia del Padre.

Martedì 3 ottobre, il **Sig. Gaetano Villa**, di 90 anni, fratello di P. Davide Villa scj della comunità S. Michele di Albavilla, è tornato alla casa del Padre. Uniamoci nella preghiera a P. Davide e alla sua famiglia in questo momento di prova.

Il 7 ottobre, è tornato alla casa del Padre il **Sig. Franco Cavazzini**, marito della Sig.ra Mariagrazia, preziosa collaboratrice nell'ambito amministrativo della Casa Generalizia della Congregazione e padre di Paolo Cavazzini, collaboratore informatico nella Casa Generalizia. Lo affidiamo al Padre della Vita e siamo vicini, con la preghiera, a Mariagrazia e alla sua famiglia.

### Regione



#### Francia-Spagna

**Assemblea di Vicariato** ► Nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce il Vicariato ha vissuto la sua prima assemblea dopo il Capitolo. Innanzitutto il Vicariato ha desiderato dare il benvenuto a P. Vincent Worou scj e a Fr. Habib Yelououassi scj.

P. Jean-Luc Morin scj, con l'aiuto di una video proiezione, ha presentato i sei punti prioritari su cui si è soffermato il Capitolo Generale. In seguito si è svolto un lavoro a gruppi. Ognuno ha potuto così sottolineare quegli elementi importanti da realizzare nel Vicariato. È seguita la celebrazione eucaristica presieduta da P. Laurent Bacho scj, nuovo Vicario Regionale; P. Jean-Luc ha invece tenuto l'omelia. Dopo il pranzo fraterno si sono condivise le riflessioni in Assemblea; il Consiglio di vicariato proporrà un progetto nella prossima Assemblea. Infine sono state date alcune informazioni attinenti la Congregazione. La preghiera del vespro ha concluso la giornata.

#### Costa d'Avorio

**Esercizi spirituali annuali** ► Dal 3 al 7 settembre i religiosi del Vicariato hanno vissuto gli esercizi spirituali annuali, che si sono svolti, come ormai è consuetudine, nella comunità di formazione di Adiapodoumé e che sono stati guidati da P. Beñat Oyhénart scj.

#### Terra Santa

**Prima professione** ► Sotto lo sguardo di Santa Teresa del Bambino Gesù e di Santa Maria di Gesù Crocifisso, il Vicariato ha avuto la gioia di festeggiare Fr. Kablan Patrice scj, che ha fatto la

sua prima professione nella Cappella delle Suore Carmelitane di Betlemme, il 1° ottobre scorso. Preghiamo per lui e per la famiglia betharramita in Terra Santa invocando l'intercessione di Nostra Signora di Bétharram e del nostro Padre San Michele Garicoïts.

### Regione



#### Argentina-Uruguay

**Prima professione** ► Il 1° ottobre il Vicariato ha festeggiato i 150 anni della fondazione del Collegio "Los Vascos", come è conosciuto il Collegio Inmaculada Concepción di Montevideo. La giornata è cominciata con la celebrazione della Messa, presieduta da Mons. Martín Pérez Scremini, Vescovo di Florida, novizio e scolarista betharramita e molto legato alla Congregazione. I festeggiamenti sono continuati con la partecipazione del personale del collegio, degli allievi, di molti ex alunni e di personalità della Città. È stata molto apprezzata la presenza di rappresentanti dei collegi betharramiti del Paraguay e dell'Argentina. Particolarmente significativa la presenza di P. Daniel González scj, Superiore Regionale.

Una festa molto semplice, ma molto sentita, dove ognuno ha avuto la possibilità di ricordare una tappa della propria storia personale vissuta nella nostra istituzione.

### Regione



#### India

**Giorni speciali** ► Nel mese di settembre, la comunità di Bangalore ha vissuto una

### Fate giungere il vostro grido ai Pastori



**«FATE SENTIRE IL VOSTRO GRIDO, LASCIATELO RISUONARE NELLE COMUNITÀ E FATELO GIUNGERE AI PASTORI.» QUESTA È LA RACCOMANDAZIONE CHE PAPA FRANCESCO HA INDIRIZZATO AI GIOVANI NELLO SCORSO MESE DI GENNAIO, CONSEGNANDO LORO IL DOCUMENTO PREPARATORIO DEL PROSSIMO SINODO DEI VESCOVI CHE SI CELEBRERÀ NELL'OCTOBRE 2018 SUL TEMA: I GIOVANI, LA FEDE E IL**

**DISCERNIMENTO VOCAZIONALE. NON È FORSE UN'ATTENZIONE CHE CI STA A CUORE NELL'ESERCIZIO DEL NOSTRO MINISTERO?**

**È OPPORTUNO CHE ANCHE NOI PASTORI CI LASCIAMO ORIENTARE DA QUESTA "BUSSOLA CHE GUIDERÀ I GIOVANI LUNGO QUESTO CAMMINO". COSÌ POTREMO PORCI ALL'ASCOLTO DELLA LORO VOCE, DELLA LORO SENSIBILITÀ, DELLA LORO FEDE. SENTIRE I LORO DUBBI, ANCHE LE LORO CRITICHE. IN QUESTA FASE DI CONSULTAZIONE PRE-SINODALE, IL DOCUMENTO PERCORRE, TRA L'ALTRO, LE TAPPE FONDAMENTALI DEL PROCESSO DI DISCERNIMENTO, DI CUI FA PARTE L'ACCOMPAGNAMENTO, SUL QUALE VI PROPONIAMO DI MEDITARE.**

#### 4. L'accompagnamento

*Alla base del discernimento possiamo rintracciare tre convinzioni, ben radicate nell'esperienza di ogni essere umano riletta alla luce della fede e della tradizione cristiana. La prima è che lo Spirito di Dio agisce nel cuore di ogni uomo e di ogni donna attraverso sentimenti e desideri che si legano a idee, immagini e progetti. Ascoltando con attenzione, l'essere umano ha la possibilità di interpretare questi segnali. La seconda convinzione è che il cuore umano, per via della propria fragilità e del peccato, si presenta normalmente diviso perché attratto da richiami diversi, o persino opposti. La terza convinzione è che comunque il percorso della vita impone di*

*decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminazione. Occorre però darsi gli strumenti per riconoscere la chiamata del Signore alla gioia dell'amore e scegliere di darvi risposta.*

*Tra questi strumenti, la tradizione spirituale evidenzia l'importanza dell'accompagnamento personale. Per accompagnare un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscervi l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno. L'accompagnamento personale richiede di affinare continuamente la propria sensibilità alla voce dello Spirito e conduce a scoprire nelle peculiarità personali*

una risorsa e una ricchezza.

Si tratta di favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola. Sta qui la differenza tra l'accompagnamento al discernimento e il sostegno psicologico, che pure, se aperto alla trascendenza, si rivela spesso di importanza fondamentale. Lo psicologo sostiene una persona nelle difficoltà e la aiuta a prendere consapevolezza delle sue fragilità e potenzialità; la guida spirituale rinvia la persona al Signore e prepara il terreno all'incontro con Lui (cfr. Gv 3,29-30).

I brani evangelici che narrano l'incontro di Gesù con le persone del suo tempo mettono in luce alcuni elementi che ci aiutano a tracciare il profilo ideale di chi accompagna un giovane nel discernimento

vocazionale: lo sguardo amorevole (la vocazione dei primi discepoli, cfr. Gv 1,35-51); la parola autorevole (l'insegnamento nella sinagoga di Cafarnaò, cfr. Lc 4,32); la capacità di "farsi prossimo" (la parabola del buon samaritano, cfr. Lc 10, 25-37); la scelta di "camminare accanto" (i discepoli di Emmaus, cfr. Lc 24,13-35); la testimonianza di autenticità, senza paura di andare contro i pregiudizi più diffusi (la lavanda dei piedi nell'ultima cena, cfr. Gv 13,1-20).

Nell'impegno di accompagnamento delle giovani generazioni la Chiesa accoglie la sua chiamata a collaborare alla gioia dei giovani piuttosto che tentare di impadronirsi della loro fede (cfr. 2Cor 1,24). Tale servizio si radica in ultima istanza nella preghiera e nella richiesta del dono dello Spirito che guida e illumina tutti e ciascuno.

per il suo costante aiuto che ci fa giungere attraverso persone ed eventi.

Non ci sono strade tutte rose e fiori. In 30 anni, il seminario betarramita ha sperimentato alti e bassi.

- La mancanza di formatori preparati è stata una grande sfida.
- Un'altra sfida è stata il continuo cambiamento di formatori, nel cercare il modo migliore per accompagnare i giovani seminaristi lungo le diverse tappe della formazione.
- Il compito di creare una équipe di formatori è ancora una sfida.
- Siccome le scuole sono state consegnate alla diocesi, rimane il grande problema di reperire fondi per coprire le spese per la formazione.

della scuola secondaria fino alla scuola superiore. Per raggiungere questo scopo è importante creare un buon clima.

Ban Betharram è situato all'interno di una grande comunità cristiana, la parrocchia di San Pietro a Sampran. La comunità ha ben accolto la casa di formazione e continua a sostenerla. Alcuni giovani passano alla tappa del postulato.

È sempre una sfida portare avanti il lavoro di formazione per trasmettere il nostro stile di vita semplice, per creare un clima di fraternità e aiutare i giovani a discernere il loro futuro: continuare come Betharramiti o scegliere un altro stato di vita.

L'esperienza ci ha insegnato quanto il Signore ci vuole bene e si prende cura di noi. Per questo siamo tutti chiamati ad essere più fedeli nelle nostre attività quotidiane, lavorando con amore, entusiasmo e responsabilità. Si può sempre migliorare perché la perfezione non è di questo mondo. Ban Betharram è il Seminario Minore creato per preparare giovani dalla fase



Certamente la formazione di formatori è un elemento importante da tenere sempre in considerazione. Loro compito è quello di vivere con i giovani per accompagnarli con un cuore aperto, offrendo loro un esempio vivente dello stile di vita che sono invitati ad abbracciare.

Chan Kunu scj



Giovani betharramiti della Missione della Primavera 2017 - Gruppo FVD, Paraguay

dare e finanziare il seminario, dando concretezza alla visione; siamo grati a coloro che sono stati vicini ai giovani e li hanno accompagnati dando il meglio di sé. Siamo grati ai nostri benefattori che ci hanno sempre sostenuto in tanti modi. Proviamo un senso di profonda gratitudine nel nostro cuore, impossibile da esprimere a parole.

Viviamo il presente con uno spirito di semplicità e di pienezza nel nostro essere e nel nostro agire come Betharramiti.

Guardiamo al futuro con speranza, cercando di fare sempre meglio e continuando a essere testimoni presso le persone che ci sono affidate.

Siamo profondamente riconoscenti a tutti i missionari che hanno lavorato duramente per seminare il seme della fede. Noi siamo il frutto del loro lavoro e siamo chiamati a continuare la missione seguendo i segni dei tempi. La missione è lo scopo, il seminario il campo di addestramento, per essere pronti a vivere una vita semplice, lavorare con la gente che ci è affidata senza distinzione di cultura o lingua, cooperando con la diocesi e con le altre congregazioni nello spirito dell'Ecce Venio, Veni per fare la tua volontà.

La fondazione del seminario ha conosciuto varie tappe.

Dopo aver collaborato nel costruire la chiesa locale nella diocesi di Chiang Mai per 33 anni, il Superiore Generale, P. Pierre Grech, affidò a P. Mirco Trusgnach, superiore dell'allora Delegazione, il compito di aprire una casa

di formazione in Thailandia, nonostante l'opposizione da parte di altri religiosi che non si sentivano pronti ad assumersi l'incarico della formazione. Una volta iniziato, i religiosi, gradualmente, accettarono e sostennero l'idea di avere una casa di formazione.

Nel 1984 un primo gruppo di giovani furono accolti e iniziarono la scuola secondaria a Maesarieng, sotto la guida del parroco, P. Pierre Caset. Dopo due anni si trasferirono a Sampran dove, nel frattempo, P. Mirco aveva acquistato un terreno e costruito una casa per accoglierli. Frequentavano i corsi nel Seminario San Giuseppe.

La prima casa di formazione di Sampran, fu inaugurata il 20 gennaio 1987, da sua Eminenza il Card Michael Michai Kibunchu. Erano presenti anche il vescovo Lucien Lacoste e il Nunzio, Renato Martino, con altri preti, religiosi e molti altri fedeli che furono testimoni di questo evento storico. I primi due sacerdoti furono ordinati nel 1999: P. Paul-Mary Subancha Yindeegam e P. Michael Tidkham Jailertrit. Ci voleva poi un seminario maggiore. Durante la costruzione, i giovani seminaristi furono accolti nel Seminario san Giuseppe, per fare spazio, a Ban Betharram, agli scolastici.

A tutt'oggi, 2017, abbiamo solo 3 missionari europei, ma possiamo contare su 18 preti thailandesi, 2 diaconi e tanti giovani in diversi stadi della formazione. Per questo è nostro dovere esprimere la nostra sentita gratitudine a Dio

## Orientamenti 1 & 2

**MENTRE GLI ATTI DEL CAPITOLO GENERALE, FRESCHI DI STAMPA, STANNO VIAGGIANDO VERSO LE VOSTRE COMUNITÀ, ABBIAMO CHIESTO A SEI DEI NOSTRI CONFRATELLI CAPITOLARI DI DIRCI COSA LI HA MAGGIORMENTE COLPITI - PUNTI DI FORZA O NUOVI ELEMENTI - NELLA RIFLESSIONE CHE È USCITA DAI LORO RISPETTIVI GRUPPI DI LAVORO SU OGNUNO DEI SEI ORIENTAMENTI PRINCIPALI SCELTI DAL CAPITOLO (DUE ORIENTAMENTI AL MESE FINO ALLA FINE DELL'ANNO).**

**NON UNA SPIEGAZIONE DEL TESTO, NÉ INDISCREZIONI SUI DIBATTITI ALL'INTERNO DEI GRUPPI CHE, RICORDIAMOLO, SONO VINCOLATI DAL SEGRETO, MA UNA REAZIONE PERSONALE DI FRONTE AI RISULTATI DI UNA RIFLESSIONE COLLEGIALE.**

### 1 Orientamento | Uscire per bere alla stessa sorgente

Il Capitolo Generale mi ha permesso, tra l'altro, di trarre queste considerazioni, relative al tema di cui ci occupiamo:

Betharram è una piccola famiglia, però sparsa in 4 continenti e forma un caleidoscopio di colori, di geografie, di culture, di lingue, di tradizioni, di sapori, di temperamenti, di modi di pensare, interpretare ed affrontare la vita... tutto ciò è espressione concreta di un Betharram aperto al mondo, di un Betharram già in "uscita".

Betharram si arricchisce con il bene e con i valori contenuti nelle differenti



culture dei luoghi in cui Betharram si trova ed in quelle in cui, fedele al suo carisma, si incarna. Oggi siamo più sensibili e aperti a valorizzare ed integrare queste ricchezze locali.

Questo caleidoscopio bello, gioioso e vivo, insieme ai cambiamenti gene-

razionali, ci presenta la sfida di una genuina comunicazione del Carisma, che, come accade anche nel caso dell'evangelizzazione, corre due rischi:

- Confondere il Carisma con gli elementi culturali ed epocali che lo hanno avvolto alla sua nascita e pretendere che oggi ed in ogni luogo sia vissuto come "era al principio e per i secoli dei secoli".
- Sfigurare il carisma per adattarlo al luogo e al nostro tempo; così facendo cadiamo nel rischio che ha evidenziato Papa Francesco: "anziché incarnarci ci mondanziamo".

Anche Betharram desidera rispondere con coraggio, con le sue possibilità, identità e originalità, alle sfide e alle domande che salgono dalle nuove periferie geografiche ed esistenziali. Perciò il Capitolo Generale ha evidenziato chiaramente che per...

*...Vivere e trasmettere con fedeltà il Carisma, che è un dono per tutta la Chiesa,*

*...Essere una stessa famiglia religiosa, e per non annacqarci né disperderci nell'oceano della diversità culturale e territoriale in cui è presente Betharram,*

*...Sviluppare la propria identità e non ammutolire o rimanere confusi di fronte alla tirannia dell'individualismo e dall'assolutismo dell'autointerpretazione e*

*...Rispondere alle nuove sfide a partire dalla nostra identità carismatica,...*

...è urgente e necessario questo primo movimento, che deve essere permanente, di: "Uscire per bere alla stessa Fonte" e che viene meglio espresso dagli Atti del Capitolo. Bevendo da questa Fonte si nutre e si rafforza la nostra identità e scaturisce la nostra Missione come risposta creativa della Congregazione alla diversità delle chiamate. Si evita così di formare una identità e una missione "à la carte", che la Congregazione poi deve distribuire secondo il gusto dei suoi commensali.

Ogni betharramita deve costantemente bere a questa fonte, per sapere vivere ed esprimere il carisma con gli elementi della propria cultura e della cultura in cui è inserito.

Riaffermiamo di voler andare insieme, religiosi e laici, a bere a questa Fonte, Dono di Dio.

Dobbiamo impegnarci affinché le fonti carismatiche (Scritti di San Michele e della spiritualità betharramita, la Regola di Vita, la storia, ecc.) siano accessibili a tutti i betharramiti in ogni angolo della terra. Credo inoltre sia urgente compiere uno studio aggiornato sulla vita e sulla spiritualità di San Michele.

Betharram è stato incoraggiato ad



Maesariang, Maetho, Maechem, da cui potevano partire per raggiungere i villaggi Kariani e Lawa sparsi sulle montagne. In seguito vennero a conoscenza anche della presenza degli Akka che provenivano dalla Birmania e si erano stabiliti nella provincia settentrionale di Chiang Rai. Pur trovandosi in condizioni difficili, i missionari cercavano di incontrarsi a Chiang Mai ogni due mesi per stare un po' insieme, condividere le loro esperienze, pregare e riposarsi, seguendo i suggerimenti del Rev. P. Joseph Mirande, Superiore Generale.

Il 30° anniversario della fondazione di Ban Betharram Sampran ci dice che Dio può scrivere diritto anche su righe storte. Nessuno dei missionari, infatti, era pronto ad incaricarsi della formazione, perché tutti avevano lavorato duramente in un ambito del tutto differente. Ma Dio ha un suo piano per Betharram in questa terra del sorriso. Una

volta che ha concepito questa famiglia di Betharram grazie a san Michele, continua a prendersene cura attraverso varie persone e vari eventi, accompagnandola anche attraverso momenti di crisi verso un porto sicuro. Dio stesso è al timone.

Per questo il messaggio del 30° anniversario è il seguente:

Dio apre strade anche là dove sembra impossibile.

San Michele diceva: "è difficile far nascere una Congregazione, ma una volta che ha visto la luce, Dio stesso se ne prende cura". Lo stesso è avvenuto per la Casa di Formazione in Thailandia.

Guardiamo al passato con gratitudine verso la provvidenza di Dio, che si è preso cura del seminario attraverso numerose persone e in diversi modi. Siamo grati a coloro che hanno avuto questa visione, a coloro che hanno profuso tante energie per iniziare, per fon-

## VITA DELLA CONGREGAZIONE

### Ban Bétharram, l'opzione per la formazione

LO SCORSO MESE DI LUGLIO, IL SEMINARIO BETHARRAMITA DI SAMPRAN HA FESTEGGIATO I SUOI 30 ANNI DI VITA. LA PRESENZA DI S. E. IL CARD. MICHAEL MICHAÏ KITBUNCHU ALLA CELEBRAZIONE DI QUESTA RICORRENZA LA DICE LUNGA SULLA SOLENNITÀ DELL'EVENTO!

GLI ANNIVERSARI SONO OVVIAMENTE L'OCCASIONE PER RALLEGRARSI DEL BUON STATO DI SALUTE DI UN'OPERA COMPIUTA E FIORENTE. MA È ANCHE IL MOMENTO SCELTO PER GUARDARE IL "ROVESCIO DEL RICAMO" E PER NON MERAVIGLIARSI PIÙ DEL DISEGNO E DEI COLORI, MA DELL'INTRECCIO, TALVOLTA STRANO E COMPLICATO, DEL FILO.

P. CHAN KUNU SCJ, VICARIO REGIONALE DI THAILANDIA, HA GENTILMENTE TRACCIATO PER NOI LA STORIA DI QUESTA FONDAZIONE, INIZIATA DAL NULLA, E IL SIGNIFICATO DI QUESTA SCELTA DELLA FORMAZIONE PER LA PRESENZA BETHARRAMITA IN THAILANDIA.

Durante l'esplosione del comunismo in Cina, alcuni missionari Betharramiti trovarono rifugio in Thailandia, e avevano la ferma speranza di rientrare in Cina il più presto possibile. Era la fine del 1951. Mons Louis Chorin, vescovo di Bangkok, assegnò Chiang Mai ai missionari come luogo per la loro residenza, la loro iniziazione e lo studio della lingua. Cooperarono con i missionari del MEP nell'edificazione della Chiesa locale tra i Tailandesi del nord che vivevano a Chiang Mai, Viang Pa Pao, Muang Phan e Lampang. Altri missionari si unirono al primo gruppo nel 1952-53. Venuti a conoscenza della presenza sulle montagne (sud e sud-est di Chiang Mai) dei Kariani e delle minoranze Lawa, molto simili

ai Catchin presso i quali avevano lavorato in Cina, i nostri missionari cominciarono a prendere contatti con loro e a imparare la loro lingua. Quando furono ufficialmente riconosciuti e il MEP ritornò a Bangkok, aprirono nuovi posti di missione: Chomthong, Maepon,



Inaugurazione del seminario nel 1987

uscire all'incontro della vita ed è stato arricchito dalla vita giovane di molte realtà in cui è presente; è questa stessa vita giovane che deve crescere e forgiare la propria identità bevendo dalla stessa fonte dei nostri padri; ed è anche questa stessa vita giovane

che ridona entusiasmo alla vita incarnata e scuote la zavorra degli anni e la interpella cosicché non beva dalla fonte delle abitudini, ma si rinnovi bevendo alla stessa Fonte.

Daniel González scj

## 2° Orientamento | Uscire per condividere

Carissimi confratelli,

Nel Capitolo Generale dello scorso mese di maggio ho fatto parte del gruppo «Uscire per condividere».

Abbiamo esaminato il tema della condivisione approfondendo in modo particolare due punti: gli aspetti del Governo della Congregazione e l'economia di comunione. Non sto a presentarvi le proposizioni emerse dal lavoro di gruppo e neppure le mozioni votate dal Capitolo, le possiamo trovare negli Atti del Capitolo stesso. Piuttosto desidero presentarvi alcune riflessioni a partire dal lavoro di gruppo e dalla mia esperienza di religioso che da 25 anni vive nella Repubblica Centrafricana.

In questo mese di ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale ed allora mi piace citare una frase tratta dall'esortazione apostolica *"La gioia del vangelo"*, che papa Francesco ha proposto per questa giornata:

*"La missione della chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di uscire dalla propria comodità e*

*avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"* (E.G. 20).

La condivisione, a tutti i livelli, è una sfida di ogni giorno che chiama in causa ciascuno di noi perché ci costa parecchio rinunciare alle nostre comodità, alla routine della vita quotidiana.

"Questo è mio e guai a chi lo tocca" sia a livello di governo che a livello economico e ovviamente anche in tutti gli altri ambiti della nostra vita di religiosi. Ma se davvero desideriamo essere discepoli di Gesù Cristo e figli di S. Michele dobbiamo avere il coraggio e soprattutto lo spirito di non tenere nulla per noi stessi.

L'"Eccomi" è proprio questo. Spesso ci comportiamo come persone che contano solo sulle proprie forze, crediamo di non sbagliare mai, di avere sempre la soluzione giusta... per gli altri naturalmente! Ecco perché davanti ad una nuova proposta, ad un invito



per una nuova missione, ad una nuova responsabilità, cerchiamo di resistere. E così, senza nemmeno accorgerci, diventiamo sempre più critici, più acidi, perdiamo la capacità di ascolto, di accoglienza, di benevolenza verso i nostri confratelli... e moriamo lentamente anche se siamo in piena attività, occupati 24 ore al giorno. Eppure avere uno sguardo di benevolenza verso i nostri confratelli, gioire per i loro "successi" e rammaricarci per le loro "sconfitte" dovrebbe far parte della nostra spiritualità, dovrebbe essere "naturale" per noi. Credo che questo debba essere alla base di ogni progetto comunitario, su cui il capitolo ha tanto insistito e che ogni comunità, piccola o grande che sia, ha il dovere di elaborare e di vivere.

Dobbiamo avere il coraggio e la

prontezza di fidarci dei nostri superiori, soprattutto quando non siamo tanto d'accordo con loro, quando non vediamo tanto chiaro. Durante i nostri incontri, le nostre assemblee cantiamo spesso il ritornello "Ecco io vengo o Signore, per fare la tua volontà". Forse sarebbe meglio e più onesto abbassare un poco il tono e magari rileggere le pagine della Dottrina Spirituale riguardo l'obbedienza. Magari ci piace anche leggere queste pagine, ma spesso poi la difesa delle nostre comodità purtroppo ha il sopravvento e ci fermiamo al minimo indispensabile, guardando solo all'utilità e dimenticandoci completamente della gratuità.

Da diversi anni ormai parliamo sempre più spesso di "Economia di comunione" ed in effetti partecipando al Capitolo

ho potuto constatare una vera e sempre maggiore solidarietà che si sta sviluppando nella Congregazione. Pensiamo solo alla costituzione di una Cassa per la Formazione, senza contare una solidarietà reale tra Vicariati e Regioni.

Grazie al cielo non siamo una famiglia religiosa con tanti mezzi economici eppure riusciamo a fare dei piccoli e grandi miracoli di solidarietà. Lo posso testimoniare facendo parte del Consiglio Regionale della Regione S. Michele.

Proprio per questo non possiamo sprecare i beni che abbiamo. Da qui la necessità di presentare bilanci consuntivi e preventivi chiari e corretti. E questo non è solo un compito degli economisti ai vari livelli ma riguarda ciascun religioso quando arriva la fine del mese... Tutti, a tutti i livelli, abbiamo bisogno di una formazione in campo economico, a cominciare dagli anni della formazione. Non pensiamo di essere tutti degli amministratori infallibili. Dei programmi di formazione in questo ambito sono previsti nel prossimo futuro e l'aiuto di professionisti esterni sta diventando sempre più necessario e talvolta indispensabile.

Tutto ciò è bene, ma non basta per noi religiosi del Sacro Cuore di Gesù. L'economia di comunione non può fermarsi solo alla solidarietà tra Casa Generalizia, Regioni, Vicariati, comunità

ma deve interpellare ciascuno di noi nel nostro stile di vita quotidiano. Il nostro vivere l'economia di ogni giorno non deve dimenticare che Gesù Cristo, "non aveva un posto dove mettere il capo" (Lc 9,58). Dobbiamo vivere in uno spirito di rinuncia personale, capaci di uscire dalle nostre comodità e non per vivere un ascetismo eroico ma più semplicemente e concretamente per il bene del mio confratello, della mia comunità, del mio vicariato, della mia Congregazione, della chiesa di cui siamo servitori.

Solo con questo spirito di povertà e di accoglienza dell'altro, qualunque sia la sua periferia e il suo carattere, potremo uscire all'incontro della vita, quella vera, che poi ci aprirà le porte per la vita eterna, dove alla fine del nostro esodo terreno vivremo per sempre nella pace e nella gioia di Dio Padre.  
Nel Signore

Tiziano Pozzi scj  
Niem, 1 ottobre 2017